



Gabriella Mercadini

mo, avevi a fianco delle persone con i loro pregi e difetti... Pesa il ricordo di una esperienza di vita straordinaria e, soprattutto, ora cozzi con una organizzazione del lavoro assai diversa. Quando entrammo per la prima volta in queste strutture ministeriali siamo stati malvisti perché avevamo un concetto del lavoro diverso: se ti davano da fare una fotocopia la facevi immediatamente. Poi a poco a poco sei entrato all'interno di questo meccanismo."

C'è però sempre quella polemica verso il sindacato difensore di quelli in qualche modo tutelati... Elisa non la nega e racconta: "Quando faccio le assemblee oggi con la mia gente dico che noi tutto sommato dobbiamo sentirci come dei privilegiati. Mi trovo a ragionare con gente di 35-40 anni che sta in una fabbrica dove non è previsto l'ombrello della mobilità e gli dici che saranno licenziati e che non avranno alcuna tutela. E' vero che rispetto a loro mi sento fortunata. Vengo da anni e anni di cassa integrazione, poi il periodo di mobilità ed ora sussidiata. Percepisco il sussidio perché faccio il lavoro socialmente utile, faccio il lavoro socialmente utile perché ho il sussidio, l'uno lega l'altro".

Anche per questo Elisa sarà in piazza con gli altri. Ma con tanta amarezza e con quelle due tessere che non molla: una della Cgil, l'altra del Pds.

Il primo piano di un minatore con lo sguardo preoccupato durante uno sciopero
A SINISTRA: Nella foto in alto Elvira Sellerio, in quella sotto Adriano Sofri.
A DESTRA: una immagine del centro della storica città di Sana'a nello Yemen

La Scheda

Sei mesi di contrasti sul Patto per il lavoro

Era il 24 settembre dell'anno scorso, e mancavano tre giorni al varo della maxi-Finanziaria da 62.500 miliardi. A Palazzo Chigi, presenti telecamere e fotografi, Romano Prodi e i dirigenti di praticamente tutte le organizzazioni sindacali, imprenditoriali e del lavoro autonomo siglano un documento di ben 75 pagine, il «Patto per il lavoro». L'ambiziosa scommessa, ripetere-stavolta per creare nuova occupazione - l'operazione-consenso con le parti sociali del luglio del 1993 che ha sconfitto l'inflazione.

A quasi sei mesi di distanza da quella cerimonia, per i leader di Cgil-Cisl-Uil il bilancio dell'intesa è decisamente negativo. Di attuato, nero su bianco, non c'è assolutamente nulla. La cosa più vicina alla realizzazione è il cosiddetto «pacchetto Treu» di riforma della politica attiva del lavoro,

che con grandissima fatica e innumerevoli complicazioni politiche il Senato ha appena finito di approvare, e che dalla prossima settimana passerà all'esame di Montecitorio.

Qualcosa è stato fatto per i «contratti d'area», il nuovo strumento ideato per favorire, attraverso la concertazione, lavoro e investimenti nelle aree di crisi. Tutti gli altri impegni (formazione permanente, sostegno alla ricerca e all'innovazione, promozione dell'occupazione, opere pubbliche, ambiente, e così via) sono rimasti più o meno sulla carta. Il ministro del Lavoro Tiziano Treu, presentando ieri il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri, ha detto che ora «c'è un quadro completo dei provvedimenti attuativi dell'accordo di settembre», e ha invitato le confederazioni a tenere conto degli sforzi del governo. Basterà?

Certo che la diffidenza di Cgil-Cisl-Uil non sembra affatto ingiustificata. Per la prima delusione bastano pochi giorni: il 3 ottobre la Conferenza nazionale sull'occupazione (un forum straordinario da cui avrebbero dovuto scaturire proposte operative da tramutare in legge, annunciata in pompa magna da Romano Prodi per la fine di settembre) viene rinviata al 21 novembre. Il 25 ottobre il governo comunica un secondo rinvio (a gennaio, si assicura) della Conferenza, ma tutt'oggi una data non c'è.

Sono due le ragioni dello stop. Da

un lato, l'Esecutivo è impegnato esclusivamente sul risanamento dei conti pubblici: non c'è attenzione, e soprattutto non ci sono risorse da investire, per la questione del lavoro. E poi, c'è la politica: Rifondazione comunista (ma trova consensi in parte della maggioranza...) di molte delle misure previste nel Patto non ne vuole proprio sapere, dall'introduzione del lavoro interinale alla flessibilità dei salari nelle zone di «contratto d'area». Un gioco da ragazzi far pesare i propri decisivi voti su un governo che appare comunque - se ne lamenterà pubblicamente Sergio Cofferati - «poco determinato» e con le idee confuse.

Mentre i rapporti sindacati-governo peggiorano a vista d'occhio, il 28 novembre il ministro Treu illustra in Consiglio dei ministri il suo disegno di legge, che sarà varato formalmente il 6 dicembre: tra le misure, ci sono il lavoro interinale, gli incentivi per il *part-time*, il rilancio dell'apprendistato, l'allungamento di un anno della durata dei contratti di formazione al Sud. Il tutto mentre Cgil-Cisl-Uil tentano, non riuscendovi, di far inserire alcune delle misure del «Patto» nel decreto collegato alla legge Finanziaria.

Si arriva a febbraio. Il 12 Cgil-Cisl-Uil incontrano il governo per verificare l'applicazione del «Patto»: la riunione va male, e i sindacati annunciano la manifestazione

nazionale per il 22 marzo.

Il 21 febbraio, proprio mentre a Napoli si verificano gravi incidenti tra disoccupati e polizia, il numero uno di Corso d'Italia Sergio Cofferati interviene al congresso del Pds, denunciando le inadempienze del governo e respingendo al mittente l'invito del vicepremier Walter Veltroni ad avere più «coraggio» sulle regole della flessibilità del lavoro. L'indomani, la dura replica di D'Alema e lo «strappo» con fatica ricucito proprio nei giorni scorsi.

Si arriva a queste settimane. Il 25 febbraio, dopo una riunione interministeriale, il governo decide di stringere i tempi sul pacchetto Treu, e di tentare di sbloccare le opere pubbliche.

Poi, il 5 marzo Oscar Luigi Scalfaro convoca al Quirinale i ministri, dichiarandosi pronto a «firmare decreti». Tre giorni dopo, i consigli generali delle confederazioni, riuniti in seduta straordinaria a Reggio Calabria, confermano la manifestazione del 22.

Un nuovo vertice di maggioranza vede Rifondazione abbandonare le sue pregiudiziali sul «pacchetto Treu», che passa al Senato. E così arrivano anche i «tirocini» e i lavori di pubblica utilità per i giovani disoccupati delle regioni meridionali.

Roberto Giovannini